

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 60. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380. Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. — LIRE 15. Conto corr. nella Banca Istriana

LA FORZA E LA MATURITA'
DELLA CLASSE OPERAIA SONO
UNA GARANZIA SUFFICIENTE
PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLE
RIVENDICAZIONI SOSTANZIALI
DEI LAVORATORI

PERCHE' LOTTANO i lavoratori triestini

Tredici giorni sono ormai passati da quando si è iniziato lo sciopero degli addetti all'industria di Trieste. Frattanto altre categorie hanno fiancheggiato l'azione, ed oggi vi è lo sciopero generale della durata di 48 ore, come previsto dagli organismi dirigenti. Ci troviamo in presenza dunque di una lotta che ha profondamente toccato la vita della città oltre che quella dei diretti interessati. L'impegno che i lavoratori vi hanno messo, disposti come sono a lottare fino in fondo, dimostra che ragioni di lotta ce ne sono a sufficienza.

Da che cosa traggono origine questi motivi che fanno sopportare ai lavoratori un duro sacrificio, sacrificio che significa ristrettezze, privazioni ed anche la fame? Quando si è trattato di impostare la questione dell'agitazione in corso è stato ripetuto da più parti, e ciò non faceva altro che ripetere un diffuso stato d'animo delle masse lavoratrici, che una famiglia operaia tipo avrebbe bisogno di almeno 60.000 lire mensili per potere soddisfare alle sue esigenze. Era, per così dire, nell'aria, la sensazione che, prima o tardi, si sarebbe dovuto procedere ad una revisione dei salari base in quanto, tutto sommato, l'operaio riusciva a percepire settimanalmente una busta paga di sole 6000 lire. Una revisione dei salari base s'imponesse anche per il fatto che, già da quasi cinque anni, la guerra era ormai terminata e la vita è sempre ritornata normale, non vi era più bisogno del complicato sistema di contingenze, legate, come si sa, ad un costo di vita variabile.

Abbiamo detto che era nell'aria la necessità di una revisione in tal senso. Abbiamo visto invece che gli organismi sindacali, contrariamente alle aspettative dei lavoratori, hanno impostato l'agitazione intorno al problema dell'aumento di 60 lire sulla contingenza. Già prima dell'agitazione gli industriali avevano espresso la loro opinione in merito, facendo presente che in 87 province italiane la contingenza era inferiore a quella di Trieste. Gli industriali però non hanno detto nulla della gravissima situazione dei lavoratori in cui questi sono costretti a vivere causa i salari base di fame.

Purtroppo, da parte dei dirigenti nulla è stato fatto per tenere in considerazione le esigenze e la volontà dei lavoratori. Ci si è interdetti a parlare delle 60 lire di contingenza, anzi, ad un certo punto, era sembrato che ogni movente reale ed obiettivo dell'agitazione in corso fosse stato posto nel dimenticatoio per mettere forse in evidenza il fine speculativo, squisitamente politico e sciocinista, di cui erano animati i dirigenti. Le ragioni dei lavoratori hanno prevalso fino ad un certo punto e sotto la loro spinta lo sciopero ha assunto forme relativamente più decise. Da parte dei dirigenti è stato però fatto tutto il possibile per venire incontro al desiderato dei lavoratori? Esaminando il testo dell'accordo raggiunto fra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della piccola e media industria, si ha ogni ragione di rispondere negativamente.

Che cosa dice questo accordo? Si conviene tra le due parti che, con lire 56 di aumento sulla contingenza giornaliera, i lavoratori devono ritenersi soddisfatti in ogni loro richiesta. Nell'accordo non si fa menzione di una revisione del sistema salariale e non è neppure compresa la percezione di una somma «una tantum». Questa composizione della vertenza legata, a dire il vero, ancora ad altri incontri tra le parti, non può soddisfare certamente le aspettative dei lavoratori della piccola e media industria, che poi sono la maggioranza di quelli attualmente in causa. Malgrado ciò, nel bollettino N.ro 13 dello sciopero si parla con soddisfazione dei risultati ottenuti e per quanto in altre parti si parli in modo non lusinghiero dei grossi industriali, ci si rivolge a loro, alla vigilia dello sciopero generale perché recedano da una posizione che è stata condannata, come dicono, da tutti. Ci si appella insomma ad essi. Nel commentare l'accordo raggiunto con la piccola e media industria si mette in risalto che le richieste sono minimissime, quando invece è chiaro, a chiunque viva un po' vicino alla massa lavoratrice, che gli operai non chiedono una piccola elemosina, ma vogliono invece vedere risolto un loro problema vitale. E' chiaro che ogni ottimismo, nei riguardi dell'accordo raggiunto, diventa ironia quando si prendano in considerazione le difficilissime condizioni in cui i lavoratori sono costretti a vivere.

Che cosa significa tutto ciò? Significa che i dirigenti dello sciopero, nell'impostarlo e nel dirigerlo, non hanno tenuto conto degli interessi dei lavoratori. Significa che non si

sono preoccupati di avanzare richieste e rivendicazioni per il cui ottenimento la forza e la maturità dei lavoratori sarebbero stati garanzia sufficiente. Significa ancora che essi sono permeati dello spirito capitolardo in quanto che ad essi era sufficiente una formale unità di intenti, ad opera delle due organizzazioni sindacali, per poter parlare del «grande evento», per effettuare, insomma, una pura e semplice speculazione politica.

I lavoratori, naturalmente, non possono essere d'accordo con una tale linea. Essi sono scesi in lotta per veder risolto il problema dell'esistenza. Non si accontentano perciò dell'aumento di 56 o 60 lire sulla contingenza. Che cosa può risolvere la loro situazione? Essi potranno ritenersi soddisfatti soltanto quando venga accettato il principio della revisione dei salari base, in relazione al nuovo costo di vita che si è andato stabilendo. Potranno ritenersi soddisfatti quando venga ad essi corrisposto inoltre un aumento sostanziale della contingenza. D'altra parte non si deve neppure dimenticare che i lavoratori sono scesi in questa lotta perché costretti dalla classe padronale. In questa lotta per la loro esistenza essi hanno dovuto sopportare sacrifici oltre ogni misura e perciò è giusto che ad essi venga corrisposta una somma «una tantum», somma che si avvicini a quelle 20.000 lire a cui sono stati costretti a rinunciare in questi giorni, causa l'ingordigia degli industriali.

Soltanto così i lavoratori potranno tirare domani le somme e concludere di non aver lottato invano.

SOTTO LA PRESSIONE DELLA BASE PROCLAMATO LO SCIOPERO GENERALE

Per un reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori

I viveri offerti agli scioperanti dai lavoratori istriani bloccati da sabato in Porto franco. Manovrando l'apparato burocratico le autorità riescono ritardarne lo sblocco. La sfacciata menzogna dell'Unità in merito ai viveri

Ben comprendendo la necessità di aiutare urgentemente i lavoratori in sciopero, il Comitato di sostegno non ha lasciato nulla di inteso onde accelerare i tempi e fare in modo che già nella giornata di domenica si potesse procedere ad una prima distribuzione.

Ma in questo modo si facevano i conti senza G.M., il quale è ricorso a tutti gli espedienti, pur di riuscire a ritardare il momento in cui i lavoratori avrebbero potuto usufruire dei viveri offerti dalla popolazione del Circondario istriano.

Ed ecco come e perché il contingente di viveri non ha potuto essere distribuito con la sollecitudine desiderata dal Comitato di sostegno: il carico è partito da Capodistria subito dopo le ore 12 di sabato scorso. Il primo intoppo lo frap-

pe il posto di blocco di Scoffie, ove gli autocarri dovettero sostare a lungo, in quanto c'era un solo agente che poteva scortare gli automezzi e costui, partito che fu col primo carico, non si fece più vedere; soltanto molto tempo dopo giunse un altro agente e quindi anche il secondo mezzo poté proseguire.

Quasi tutti gli agenti della sezione stradale dovevano trovarsi sabato nel pomeriggio, scaglionati lungo la strada che va dal posto di blocco al dazio di Zauld; pareva che tutti costoro fossero stati presi dal desiderio di superarsi a vicenda in materia di scrupolosità nel servizio. Infatti non si contano le soste che furono imposte agli automezzi dagli agenti zelantissimi; la verifica del carico, il controllo dei documenti personali, poi quello dei documenti di carico, ecc., tutti i pretesti erano buoni per interrompere la marcia dei veicoli.

Quando finalmente il carico poté giungere a Trieste, era ormai troppo tardi per poter sbrigare in giornata le pratiche per lo svincolo. L'indomani era domenica e non si poteva far nulla, quindi fermo tutto sino a lunedì.

Ieri mattina, il Comitato di sostegno sollecitava dal col. Marshall, il disbrigo delle pratiche ne-

cessarie. Alle 9.50 precise l'ufficiale concedeva la franchigia doganale e gli uffici della dogana ricevevano istruzioni per il rilascio del carico. Richiesto di rilasciare una lettera in proposito, l'ufficiale rispondeva che l'avrebbe rilasciata più tardi, ma che non era indispensabile, in quanto tutto era ormai a posto. Dato che, malgrado queste assicurazioni, il carico continuava a giacere entro i recinti del punto franco e non c'era verso di farlo uscire, alle ore 11.30 venivano chieste spiegazioni in merito al col. Marshall, il quale rispondeva che la famosa lettera era già partita o stava per partire...

A farla breve, i viveri, partiti da Capodistria sabato a mezzogiorno, si trovano tuttora entro i recinti del porto, malgrado che il Comitato di sostegno non si sia risparmiato pur di sollecitare lo svincolo onde procedere alla distribuzione. Bisogna riconoscere che, dal canto loro, le autorità non si sono risparmiate per escogitare ed applicare mille pretesti, riuscendo a trattenere i viveri destinati agli scioperanti, entro i recinti del porto, per intere giornate.

Ed ora i lavoratori giudichino e traggano le loro conclusioni.

La sfacciata menzogna dell'organo del P.C.I. aveva però uno scopo preciso, e tale scopo si è rivelato ieri mattina, vittime alcuni lavoratori in buona fede, guidati da un gruppo di registi cominformisti. Ma di questo parliamo in altra parte, trattando della fallita manifestazione sotto la sede di organizzazioni democratiche di via Ruggero Manna.

Ecco cosa dice in merito ai viveri, in seconda pagina, quinta colonna: «... Non più tardi di ieri sera (sabato), un gruppo di scioperanti recatici nel «covo» del fascismo tittino, in via Ruggero Manna, alla vista dei pacchi viveri hanno gridato sul muso ai tittini che quei pacchi provassero un po' a consegnarli...»

Come abbiamo detto, i viveri si trovano tuttora in punto franco, dal quale non sono ancora usciti, purtroppo. Ciò non ha impedito al redattore dell'«Unità» di informare i suoi lettori nel modo sopra riportato.

Se uno non può avvedersi di come lo stanno ingannando, nemmeno di fronte a fatti di questo genere, bisogna ammettere che debba trattarsi di un fanatico, di un raro soggetto patologico.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

BONN — Il Ministero dell'economia del Governo di Bonn conferma che l'embargo sulle consegne di acciaio della Ruhr alla zona sovietica della Germania, ordinato alcuni giorni fa dal cancelliere Adenauer, è stato provvisoriamente limitato fino al 15 marzo prossimo.

Adenauer ha giustificato questo embargo con il ritardo da parte della Germania orientale, alle consegne quale contropartita alla repubblica federale.

Si apprende inoltre nei circoli in-

dustriali della Ruhr che le consegne di acciaio, per le quali le formalità amministrative sono già state effettuate, continuano. D'altra parte l'industria siderurgica della Ruhr sta negoziando attualmente con il Governo di Bonn in merito alla consegna di acciaio alla zona sovietica ufficialmente approvata, ma per la quale le formalità amministrative (lasciapassare alla frontiera zonale) non sono state ancora effettuate.

L'industria siderurgica della Ruhr insiste affinché queste consegne vengano effettuate, dato che rappresentano una entrata di parecchi milioni di marchi. La Ruhr difficilmente potrebbe piazzare queste ordinazioni nella Germania occidentale o all'estero.

LUBECCA — Il servizio di autobus fra Kiel (zona britannica) e Berlino è stato sospeso su ordine delle autorità sovietiche di controllo al posto di frontiera Lubecca-Herrenburg.

Le autorità sovietiche hanno motivato la loro decisione col fatto che il collegamento tra Kiel e Berlino per mezzo dei treni interzonali era largamente assicurato. Il servizio di autobus fra Flensburg e Lubecca da una parte, e Berlino dall'altra, non sarà sottoposto ad alcuna restrizione.

Industrializzazione in ribasso

SOFIA — Esponendo il progetto di bilancio bulgario per l'anno 1950, il ministro delle finanze Lazarov ha presentato uno specchio dettagliato delle uscite previste per i vari investimenti. Gli osservatori sono stati soprattutto colpiti dalla bassa quota destinata agli investimenti nell'industria, che negli anni precedenti erano di gran lunga superiori a quelli degli altri settori.

Mentre per l'elettrificazione sono previsti dei crediti per 19 miliardi 938 milioni di leva, quelli per l'industria non partecipano al bilancio che nella misura di 7025 milioni di leva.

Per il ministero dei trasporti sono destinati 5772 milioni e per le costruzioni 4230 milioni.

Nei circoli stranieri di Sofia si parla di un abbandono dei grandiosi progetti di industrializzazione, elaborati da Dimitroff e i suoi collaboratori, e si sottolinea in appoggio di questa tesi, che già da parecchi mesi a questa parte la stampa bulgara non si occupa più dei problemi inerenti all'industrializzazione del paese. Si parla inoltre che i lavori per le costruzioni del nuovo centro industriale di Dimitrograd iniziati nel 1946, saranno prossimamente interrotti, mentre gran parte della manodopera ivi impiegata è stata dislocata in altri settori della economia.

I LAVORATORI DELLA ZONA „B“ PER GLI SCIOPERANTI OLTREPASSATO UN MILIONE DI DINARI altre decine di tonnellate di viveri raccolti

La gara di emulazione in tutta la nostra Zona per la raccolta di aiuti in denaro e viveri per il proletariato triestino in lotta, continua con un crescendo sempre più rapido, che fa prevedere che le cifre di cui siamo oggi in possesso verranno presto superate di gran lunga.

Infatti, la nostra popolazione lavoratrice sente come propria la lotta che si svolge a Trieste, sente e dimostra che i legami che si erano stretti tra i lavoratori triestini ed istriani, già durante la lotta di liberazione e che si erano rafforzati nelle lotte che erano seguite, sussistono ancora e sono più solidi che mai. Dimostra inoltre che a nulla è servita l'opera nefasta dei vari traditori tipo Vidali e Radich, opera di scissione e di rinnegamento del glorioso passato rivoluzionario.

I lavoratori di Capodistria, di Isola, di Pirano, di Umago, di Buie, tutti i membri delle decine e decine di collettivi agricoli e gli agricoltori in generale portano con-

tinuamente viveri e denaro ai centri di raccolta. Nelle fabbriche continuano le sfide tra brigata e brigata e le gare individuali per dare ore di lavoro ai fratelli in lotta.

Questo è veramente un plebiscito di solidarietà che non può fare a meno di commuovere anche l'osservatore, poiché è la vera estrinsecazione della solidarietà tra gli operai di tutti i paesi, di tutte le nazionalità.

Sino alle ore 19 di domenica 12 febbraio, la somma di danaro raccolta sale all'importo complessivo di 1 milione e 120.000 dinari. Sono stati raccolti inoltre 13.935 chilogrammi di patate, 30.270 chilogrammi di farina bianca, 19.765 chilogrammi di grassi, 9.880 chilogrammi di zucchero, 19.910 chilogrammi di farina di granturco, 40.000 chilogrammi di marmellata, 9.740 chilogrammi di pesce conservato e 4.970 chilogrammi di sigarette.

E questi quantitativi continuano ancora ad aumentare. Le donne del nostro popolo portano sempre nuovi contingenti di viveri perché

vogliono che i figli degli operai triestini non abbiano a soffrire la fame mentre i loro padri combattono una dura battaglia contro il capitalismo, contro l'imperialismo d'oltre oceano, e contro i traditori della classe operaia. La zona B del T.L.T. è in linea, è a fianco del proletariato triestino; ora e sempre.

L'«UNITA'» DA NOTIZIA di una manifestazione... avvenuta e fallita 48 ore dopo

Come riportiamo testualmente in altra parte del giornale, l'organo del P.C.I. — l'«UNITA'» — scriveva in seconda pagina del numero di domenica che un gruppo di scioperanti si erano portati nella serata di sabato presso la sede di alcune organizzazioni democratiche di via Ruggero Manna ed alla vista dei pacchi viveri pronti per la distribuzione aveva gridato la propria ostilità all'indirizzo dei tittini.

In quanto ai viveri, essi si trovano ancora giacenti entro il recinto del punto franco a causa degli ostacoli frapposti dalle autorità alle operazioni di svincolo, in quanto agli scioperanti che si sarebbero portati presso la sede di via Ruggero Manna, nessuno li ha visti nella giornata di sabato.

Perché questa sfacciata menzogna? a quale scopo?

Il perché si è reso manifesto ieri mattina. Infatti circa tre mila scioperanti si sono raccolti in Piazza Goldoni per recarsi a protestare presso le varie autorità e richiedere l'intervento nella vertenza allo scopo di affrettarne una conclusione favorevole.

Procedendo lungo il marciapiedi e costantemente sotto il controllo della polizia, la colonna di manifestanti, procedé per via Carducci. La maggioranza di essi credeva che ci si recasse all'ufficio del Lavoro, ma quando la testa della colonna proseguì oltre, senza fermarsi, i più avveduti compresero dove stavano per essere portati ed a quale scopo.

Fu così che dinanzi alla sede di via Ruggero Manna giunsero in pochi: i registi e qualche ignaro di tutto. Tutti gli altri avevano abbandonato la colonna.

Dunque la cosa è chiara: l'«UNITA'» di domenica dava per avvenuta una dimostrazione che doveva avvenire il giorno dopo e descriverla con lusinghe di particolari demagogici l'indignazione dei mani-

festanti alla vista dei viveri che... non c'erano per la semplice e deplorevole ragione che essi si trovano tuttora entro i recinti del punto franco.

Questo si chiama ingannare spudoratamente chi è già stato abbondantemente ingannato col farlo scendere in sciopero e mantenerlo tanto a lungo allo scopo di raggiungere un vero obiettivo politico nascosto da un falso e magro obiettivo economico. Trentamila lavoratori sono tenuti in sciopero per tredici giorni prima di fare quello

che si dimostrava necessario sin dal primo momento; lo sciopero generale. E per salvarsi dalle giuste critiche, si continua ad ingannarli tentando di portarli a manifestare contro il Comitato di sostegno, il solo che stia provvedendo a mitigare le loro condizioni di disagio con un'azione veramente concreta, il solo che sin dal primo momento ha smascherato i dirigenti dello sciopero rivelando pubblicamente i loro piani politici, nei quali gli scioperanti avevano un ruolo di cavie da esperimento.

Entriamo nel quarto giorno da quando i viveri destinati agli scioperanti, sono giunti a Trieste. Questi viveri, come ormai tutti sanno, sono il frutto di una entusiasmata raccolta fatta dai lavoratori della zona jugoslava del T.L.T.

Ebbene, non solo da quattro giorni, ma con il tempo perso per ottenere il permesso di importarli a Trieste, è da ormai una settimana, che lo stesso G.M.A. divaga, in modo che la loro distribuzione non si può ancora incominciare. In tutto questo tempo il G.M.A., tramite i suoi subordinati, ha posto tutti gli ostacoli immaginabili per impedire che i lavoratori triestini in sciopero possano avere il concreto aiuto che i loro compagni della Zona B hanno messo a disposizione.

L'interminabile trafila fatta negli uffici, dal più alto al più basso, gli ostacoli, i contrattempi,

che si dimostrava necessario sin dal primo momento; lo sciopero generale. E per salvarsi dalle giuste critiche, si continua ad ingannarli tentando di portarli a manifestare contro il Comitato di sostegno, il solo che stia provvedendo a mitigare le loro condizioni di disagio con un'azione veramente concreta, il solo che sin dal primo momento ha smascherato i dirigenti dello sciopero rivelando pubblicamente i loro piani politici, nei quali gli scioperanti avevano un ruolo di cavie da esperimento.

Entriamo nel quarto giorno da quando i viveri destinati agli scioperanti, sono giunti a Trieste. Questi viveri, come ormai tutti sanno, sono il frutto di una entusiasmata raccolta fatta dai lavoratori della zona jugoslava del T.L.T.

Ebbene, non solo da quattro giorni, ma con il tempo perso per ottenere il permesso di importarli a Trieste, è da ormai una settimana, che lo stesso G.M.A. divaga, in modo che la loro distribuzione non si può ancora incominciare. In tutto questo tempo il G.M.A., tramite i suoi subordinati, ha posto tutti gli ostacoli immaginabili per impedire che i lavoratori triestini in sciopero possano avere il concreto aiuto che i loro compagni della Zona B hanno messo a disposizione.

L'interminabile trafila fatta negli uffici, dal più alto al più basso, gli ostacoli, i contrattempi,

EVIDENTE COINCIDENZA D'INTERESSI

BLOCCATI ANCORA DELLE AUTORITA' I VIVERI INVIATI DAL CIRCONDARIO

Entriamo nel quarto giorno da quando i viveri destinati agli scioperanti, sono giunti a Trieste. Questi viveri, come ormai tutti sanno, sono il frutto di una entusiasmata raccolta fatta dai lavoratori della zona jugoslava del T.L.T.

Ebbene, non solo da quattro giorni, ma con il tempo perso per ottenere il permesso di importarli a Trieste, è da ormai una settimana, che lo stesso G.M.A. divaga, in modo che la loro distribuzione non si può ancora incominciare. In tutto questo tempo il G.M.A., tramite i suoi subordinati, ha posto tutti gli ostacoli immaginabili per impedire che i lavoratori triestini in sciopero possano avere il concreto aiuto che i loro compagni della Zona B hanno messo a disposizione.

L'interminabile trafila fatta negli uffici, dal più alto al più basso, gli ostacoli, i contrattempi,

che si dimostrava necessario sin dal primo momento; lo sciopero generale. E per salvarsi dalle giuste critiche, si continua ad ingannarli tentando di portarli a manifestare contro il Comitato di sostegno, il solo che stia provvedendo a mitigare le loro condizioni di disagio con un'azione veramente concreta, il solo che sin dal primo momento ha smascherato i dirigenti dello sciopero rivelando pubblicamente i loro piani politici, nei quali gli scioperanti avevano un ruolo di cavie da esperimento.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA del Comitato Popolare Circondariale

Domenica 12 corr., con inizio alle ore 10, ha avuto luogo nella sala del Teatro di Capodistria l'assemblea straordinaria del Comitato Popolare Circondariale, alla presenza della quasi totalità dei delegati.

Dopo l'elezione della presidenza di lavoro, che risulta la stessa dell'ultima sessione, il compagno Medica prende la parola e saluta il rappresentante la Amministrazione militare dell'A.J. di Capodistria magg. Jakopović a nome dei delegati presenti. Propone quindi l'elezione delle varie commissioni.

Ultimate queste, si passa alla lettura dell'ordine del giorno che è il seguente:

1. Progetto del decreto riguardante le liste elettorali.

2. Varie.

Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Prende in seguito la parola il compagno Beltram, presidente del Comitato Popolare Circondariale, il quale, dopo una breve premessa sul decreto in oggetto invita i delegati al più profondo studio ed alla discussione sullo stesso decreto.

Il comp. Kolenc legge quindi il progetto del decreto sulle liste elettorali.

Nella discussione susseguita, vengono proposte alcune modifiche allo stesso decreto. Indi il decre-

to viene messo all'approvazione dell'assemblea. Viene approvato all'unanimità.

Nelle varie, il delegato Gruber di Isola, espone all'assemblea il suo

MONTENERO D'IDRIA, 12 — Si sono svolte oggi le gare d'apertura organizzate dall'U.C.E.F. del T.L.T. con la partecipazione di un folto lotto di giovani ed anziani delle varie Società sportive.

Nel prossimo numero daremo classifiche e cronache.

sdegno per essere stato tacciato in altra sede da cominformista. Su proposta del presidente, viene formata una commissione d'inchiesta per appurare il caso.

Si è conclusa così l'assemblea straordinaria del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria.

VARIE

Per la migliore realizzazione del piano 1950 vengono tenute nell'ambito del nostro circondario riunioni organizzative di studio per il piano. I membri dei comitati settoriali e di base dell'U.A.I.S. del distretto di Buie hanno preso parte in questi giorni ad un corso di studi a Buie. Studi nei quali vengono prospettate le direttive per la miglior organizzazione del lavoro per la realizzazione del piano stesso.

COMUNICATO DEL COMITATO DI SOSTEGNO AGLI SCIOPERANTI

Il Comitato d'azione sindacale ha emesso in data 12 febbraio c. a. la seguente dichiarazione:

«L'agitazione dei lavoratori dell'industria iniziata virtualmente diversi mesi addietro e sfociata nell'attuale sciopero, trae origine dalle insostenibili condizioni salariali effettuate a questa grande categoria di lavoratori. Poche volte nella recente storia del movimento sindacale, una rivendicazione economica ha avuto maggiori giustificazioni...»

La stessa agitazione ed il successivo sciopero sono la risultante di una spontanea esplosione di insoddisfazione da parte dei lavoratori...»

La dirigenza dei Sindacati Uniti e quella della Camera del Lavoro, in questa grave agitazione sindacale sono entrate con scopi assolutamente speculativi e la tanto clamorosa unità d'azione sindacale...

L'opera del Comitato d'azione sindacale

Il Comitato d'azione sindacale può oggi dichiarare che senza la sua azione critica, senza la sua lotta di orientamento, senza le sue parole d'ordine, smascheramenti e chiarificazioni, la gravissima provocazione e speculazione sciocvinistica, tentata dalla dirigenza dello sciopero si sarebbe attuata al cento per cento, ed i lavoratori avrebbero già conosciuto da molti giorni una grave, debilitante sconfitta.

Le masse operaie lentamente si sono impossessate della propria lotta e con la continua pressione hanno costretto i dirigenti a far proprie, in parte, direttive e rivendicazioni messe in risalto dall'azione del Comitato di azione sindacale per la ricostruzione dei Sindacati classisti.

Un fatto importante negli sviluppi di questa interessante battaglia sindacale è quello della tempestiva iniziativa del Comitato d'azione per la costituzione di un Comitato di sostegno agli scioperanti dell'industria.

Il Comitato di sostegno agli scioperanti ha svolto un'azione di chiarificazione, di sostegno morale e materiale degli scioperanti tanto efficace da suscitare nei lavoratori...

non è altro che l'epilogo della capitolazione dei dirigenti cominformisti dei Sindacati Uniti di fronte agli interessi promotori della cosiddetta Camera del Lavoro di Trieste.

La piattaforma dell'agitazione e dello sciopero, sulla quale girano gli attuali dirigenti, è quella apprestata dalla borghesia triestina, per accogliere nell'ambito dei suoi interessi e della sua ideologia politica il più gran numero possibile di dirigenti ed aderenti dei Sindacati Uniti. In questo modo, la politica cominformista è conseguente al rinnegamento di tutta la gloriosa storia sindacale del proletariato triestino.

L'entusiasmo con cui tutto il popolo lavoratore della Zona B si è affacciato nell'azione di sostegno degli scioperanti intrapresa dalle organizzazioni democratiche della Zona A, indica come in quei lavoratori e in quei dirigenti, il sentimento di solidarietà classista ed i legami con i lavoratori di Trieste siano fortissimi.

Nel Circondario dell'Istria, la lotta dei lavoratori di Trieste riscuote il ricordo delle grandi battaglie sindacali combattute in comune negli anni passati.

Cominformismo e reazione

I concreti risultati raggiunti dal Comitato di sostegno nei suoi 12 giorni di attività devono essere messi a confronto al passivo assoluto del Comitato dello sciopero; ciò per dimostrare che per dodici giorni la direzione dello sciopero ha condotto la lotta per forza senza preoccuparsi di organizzarne il sostegno.

L'attuale dirigenza dello sciopero non aveva previsto il successo della chiarificazione e della trasformazione dello sciopero e non aveva previsto che a pochi giorni dalla sua proclamazione, ne avrebbe perduto il controllo per l'intervento diretto di quelle stesse masse sulle quali voleva speculare.

L'azione del Comitato di sostegno man mano che si è sviluppata ha rappresentato un grave pericolo...

per l'alleanza dei cominformisti con la reazione triestina.

L'esperienza dei lavoratori in lotta ha fatto sì che il tradimento social-patriottico non si realizzasse nonostante una serie di ripieghi escogitati dall'attuale dirigenza dello sciopero, quali gli appelli ai rappresentanti della classe dominante e dell'imperialismo chiamati in causa attraverso le persone dei loro esponenti e organi al loro servizio.

Accanto alla massa ha riposto in evidenza in termini concreti il grave disagio economico dei lavoratori dell'industria e la necessità che le paghe siano congruentemente aumentate.

I lavoratori hanno deriso la richiesta di 60 lire giornaliere di aumento paga; hanno motteggiato le meschine rivendicazioni formulate dai dirigenti dello sciopero e reclamata la lotta generale. Gli sviluppi di questa chiarificazione e trasformazione in senso classista della lotta stanno travolgendo i fautori del tradimento irredentista e la vigilanza e l'intervento delle masse...

Il BOLLETTINO No. 13: concentrato di perfidia e malafede

Per queste ragioni, nel dodicesimo giorno dello sciopero, di fronte ad un atto di concreta solidarietà verso gli scioperanti da parte del Comitato di sostegno, che mette a disposizione delle famiglie dei lavoratori 500 q. di generi alimentari e centinaia di migliaia di lire, compare nel bollettino N. 12, il preannuncio di quello che sarà uno dei più vergognosi documenti che siano stati mai sottoscritti da uomini che si dicono rappresentanti della classe operaia.

Si tratta della lettera di risposta del Comitato direttivo dello sciopero alla segreteria del Comitato di sostegno. Il Comitato di azione sindacale non metterà in risalto soltanto alcuni passi; i lavoratori di tutto il territorio di Trieste sono per invitati a prenderne atto dal prossimo bollettino N. 13, studiarne il contenuto di questo documento antisocialista ipocrita e disonesto e porsi il quesito se a redarlo siano stati quattro dirigenti sindacali di Trieste, a cinque anni dalla sconfitta del fascismo, o se non sembra invece redatto sì a Trieste, ma non da dirigenti di uno sciopero classista, sebbene da agenti stessi del capitalismo.

Vecchi Slogan

Gli argomenti della lettera del Comitato dello sciopero e dei commenti dei bollettini dell'«Unità» sono di quelli già usati per anni ed anni dalla reazione internazionale e rispettiva stampa contro l'Unione Sovietica, gli stessi argomenti usati dall'imperialismo contro le nuove repubbliche popolari, gli stessi slogan, accuse e denigrazioni di cui si è fatta banditrice la stampa del neo-fascismo triestino, quella della già sconfitta borghesia, dei circoli imperialisti di Trieste negli anni delle grandi battaglie politico-sindacali del proletariato per la difesa degli istituti popolari, per l'arginamento della controrivoluzione capitalista.

Resa senza condizioni

Lo stile e le formulazioni della lettera denotano che essa è stata fatta dai dirigenti della Camera del Lavoro, notoriamente epetissimi collaboratori di quella stampa sciocvinista che, unitamente alla direzione della Camera del Lavoro di Trieste e dal suo organo, hanno incitato le bande neo-fasciste alla devastazione delle sedi sindacali e democratiche del proletariato triestino.

rendono sostanziale ed irrefutabile la denuncia effettuata dal Comitato di azione sindacale sul carattere nazionalista dello sciopero.

I dirigenti dei Sindacati Uniti, tutta la carica dirigente cominformista non sono però in condizioni di accettare la lezione dei fatti e trarne le conclusioni, perché ormai definitivamente entrati nell'ambito degli interessi del neo-imperialismo italiano e perciò incatenati alla funzione della Camera del Lavoro di Trieste.

Provocazione ed intimidazione

Il carattere demagogico, superficiale ed opportunistico della politica cominformista a Trieste, il disprezzo con cui si giudica l'opinione dei lavoratori è dato anche dal fatto che prima di rispondere negativamente all'offerta del Comitato di sostegno, la direzione dello sciopero ha costituito, alla svelta, burocraticamente, un proprio organo coordinatore per mascherare o almeno contemperare il grave fatto e dare l'illusione agli scioperanti meno desti che finalmente la direzione dello sciopero darà un concreto aiuto alle famiglie dei lavoratori in lotta.

Vecchi Slogan

Gli argomenti della lettera del Comitato dello sciopero e dei commenti dei bollettini dell'«Unità» sono di quelli già usati per anni ed anni dalla reazione internazionale e rispettiva stampa contro l'Unione Sovietica, gli stessi argomenti usati dall'imperialismo contro le nuove repubbliche popolari, gli stessi slogan, accuse e denigrazioni di cui si è fatta banditrice la stampa del neo-fascismo triestino, quella della già sconfitta borghesia, dei circoli imperialisti di Trieste negli anni delle grandi battaglie politico-sindacali del proletariato per la difesa degli istituti popolari, per l'arginamento della controrivoluzione capitalista.

Resa senza condizioni

Lo stile e le formulazioni della lettera denotano che essa è stata fatta dai dirigenti della Camera del Lavoro, notoriamente epetissimi collaboratori di quella stampa sciocvinista che, unitamente alla direzione della Camera del Lavoro di Trieste e dal suo organo, hanno incitato le bande neo-fasciste alla devastazione delle sedi sindacali e democratiche del proletariato triestino.

presentanti di quegli uomini responsabili dell'asservimento dell'Italia allo straniero e della politica anti-democratica ed anti-partigiana, agli uomini dei fatti di Modena.

È questa l'inesorabile logica conseguenza della politica cominformista nel campo sindacale di Trieste. I lavoratori rilevano inoltre come i dirigenti cominformisti abbiano assunto il monopolio dell'azione antipopolare, antidemocratica ed antisalva esercitata per decenni e decenni da quella classe dominante e da quegli uomini a cui si sono oggi legati i vidualisti.

Provocazione ed intimidazione

Il carattere demagogico, superficiale ed opportunistico della politica cominformista a Trieste, il disprezzo con cui si giudica l'opinione dei lavoratori è dato anche dal fatto che prima di rispondere negativamente all'offerta del Comitato di sostegno, la direzione dello sciopero ha costituito, alla svelta, burocraticamente, un proprio organo coordinatore per mascherare o almeno contemperare il grave fatto e dare l'illusione agli scioperanti meno desti che finalmente la direzione dello sciopero darà un concreto aiuto alle famiglie dei lavoratori in lotta.

Vecchi Slogan

Gli argomenti della lettera del Comitato dello sciopero e dei commenti dei bollettini dell'«Unità» sono di quelli già usati per anni ed anni dalla reazione internazionale e rispettiva stampa contro l'Unione Sovietica, gli stessi argomenti usati dall'imperialismo contro le nuove repubbliche popolari, gli stessi slogan, accuse e denigrazioni di cui si è fatta banditrice la stampa del neo-fascismo triestino, quella della già sconfitta borghesia, dei circoli imperialisti di Trieste negli anni delle grandi battaglie politico-sindacali del proletariato per la difesa degli istituti popolari, per l'arginamento della controrivoluzione capitalista.

Resa senza condizioni

Lo stile e le formulazioni della lettera denotano che essa è stata fatta dai dirigenti della Camera del Lavoro, notoriamente epetissimi collaboratori di quella stampa sciocvinista che, unitamente alla direzione della Camera del Lavoro di Trieste e dal suo organo, hanno incitato le bande neo-fasciste alla devastazione delle sedi sindacali e democratiche del proletariato triestino.

unità di azione di sostegno che si stava formando, di creare diffidenza e sospetti, di interrompere se possibile lo svilupparsi dell'azione di raccolta, di aumentare ed intrecciare legami in tutti i sensi, sollecitare tangibili solidarietà da tutta la popolazione, dai lavoratori dei paesi vicini, dall'Italia e la Jugoslavia; sua prima ed esclusiva preoccupazione è stata invece quella di lanciare diffide, come un qualsiasi organo di questura, di insinuare, minacciare, sollecitare l'intervento della pubblica sicurezza contro presunti illegali raccoglitori di fondi pro scioperanti, mandare a monte se è possibile la solidarietà di classe, perché questa sostiene la lotta dei lavoratori, rianima la resistenza e pertanto sconvolge i piani opportunistici degli attuali dirigenti di uno sciopero generale effettuato loro malgrado.

«All'accusa che il Comitato direttivo dello sciopero fa al Comitato di sostegno di essere stata la sua opera sabotrante dell'attuale sciopero dei lavoratori dell'industria, il Comitato di azione sindacale, assistito, promotore e membro del comitato di sostegno, si considera in grado di rigettare sdegnosamente l'insinuazione non con gli argomenti ingiuriosi sempre impiegati dai cominformisti, ma attraverso tutta la sua concreta, aperta ed entusiastica opera a favore della classe operaia triestina e dei lavoratori dell'industria in lotta. Non il Comitato di sostegno o quello di azione sindacale hanno indebolito la lotta con la loro critica, con la loro azione di sostegno ai lavoratori in sciopero, ma sono stati precisamente gli attuali dirigenti dello sciopero che con la loro speculazione nazionalistica, con la loro tattica e con il loro opportunismo hanno impedito o per lo meno ostacolato, lo svolgersi di una lotta conseguente di tutti i lavoratori di Trieste per una radicale revisione dei salari e stipendi»

Chi ha impedito una lotta conseguente?

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Da Santin a Vidali

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Da Santin a Vidali

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Importante schiarita per la ricostruzione della linea classista

Tutto quanto hanno fatto questi due Comitati è stato fatto sulla tradizionale linea classista, sulla base degli insegnamenti e delle esperienze, sulla base dei principi fondamentali della lotta di classe. Tutto quello che c'è di positivo nell'attuale situazione dello sciopero, il risveglio della coscienza di migliaia e migliaia di lavoratori, la riconquistata fiducia nella lotta in altrettante migliaia sono i risultati dell'azione dei Comitati sindacale e di sostegno. Lo spirito unitario ha sempre animato questa azione e tutto ciò che fanno i lavoratori e gli organi del Potere Popolare in zona B per la vittoria degli scioperanti triestini, sono una prova di grande coscienza unitaria, di sviluppata coscienza di classe.

Il Comitato di azione sindacale considera gli eventi di queste settimane a Trieste della massima importanza per la riorganizzazione effettiva delle forze sindacali della Zona A del Territorio di Trieste, per la rimobilizzazione della grande massa dei lavoratori, già attiva dietro la bandiera della lotta di classe.

SUI CAMPI DI GIOCO

una significativa vittoria che premia la loro volontà di riscossa. Dal lato tecnico della gara è presto detto. Superiorità assoluta già dalle prime battute di gioco. Zetto ha fatto la sua riapparizione in squadra impressionando per l'intelligenza di gioco. Ottima la difesa.

CAMPIONATO TLT

Calcio Campionato del T.L.T. - Seconda giornata del girone di ritorno

A Capodistria: Medusa batte Montebello 3 a 0 Arbitro Lonzer. A Verteneglio: Aurora batte Verteneglio 4 a 1. A Citanova: Nova Gorizia batte Citanova 2 a 0. A Trieste: Arrigoni batte Ponzianna 3 a 2. A Trieste: Pirano batte Opicina 4 a 0. A Trieste: S. Giovanni batte Gorizia 2 a 0. A Trieste: S. Anna batte Umago non pervenuto.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

A Capodistria: Medusa B batte Olimpia 2 a 0. A Capodistria: Partizan batte Portorose 5 a 2. A Strugnano Arrigoni B batte Strugnano 4 a 1 - Arbitro Pensio. A S. Lucia: Pirano B e Adria 1 a 1.

ARRIGONI B - STRUGNANO 4-1

Una partita questa che si può chiamare stracidiana per il forte numero di giocatori che militavano nelle file dello Strugnano pur essendo di Isola d'Istria. La partita è

ferti loro dalla popolazione democratica del territorio di Trieste, mentre, e ciò è sintomatico, i primi introiti del neo comitato sono rappresentati dalle offerte del Partito socialista della Venezia Giulia e dall'organizzazione democristiana ACLI, sebbene i dirigenti cominformisti e la relativa stampa abbiano sempre accusato il Partito socialista della Venezia Giulia di essere finanziato dall'imperialismo americano e di essere la ACLI organizzazione parastatale associalista ed organizzatrice del crumiraggio.

Chi ha impedito una lotta conseguente?

«All'accusa che il Comitato direttivo dello sciopero fa al Comitato di sostegno di essere stata la sua opera sabotrante dell'attuale sciopero dei lavoratori dell'industria, il Comitato di azione sindacale, assistito, promotore e membro del comitato di sostegno, si considera in grado di rigettare sdegnosamente l'insinuazione non con gli argomenti ingiuriosi sempre impiegati dai cominformisti, ma attraverso tutta la sua concreta, aperta ed entusiastica opera a favore della classe operaia triestina e dei lavoratori dell'industria in lotta. Non il Comitato di sostegno o quello di azione sindacale hanno indebolito la lotta con la loro critica, con la loro azione di sostegno ai lavoratori in sciopero, ma sono stati precisamente gli attuali dirigenti dello sciopero che con la loro speculazione nazionalistica, con la loro tattica e con il loro opportunismo hanno impedito o per lo meno ostacolato, lo svolgersi di una lotta conseguente di tutti i lavoratori di Trieste per una radicale revisione dei salari e stipendi»

Chi ha impedito una lotta conseguente?

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Da Santin a Vidali

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Da Santin a Vidali

Il Comitato coordinatore costituito dalla direzione del Comitato dello sciopero ha iniziato la sua attività anche facendo diffondere dai servizievoli attivisti di Vidal foglietti ciclostilizzati invitanti gli scioperanti a non accettare i generi alimentari ed il denaro off-

Importante schiarita per la ricostruzione della linea classista

Tutto quanto hanno fatto questi due Comitati è stato fatto sulla tradizionale linea classista, sulla base degli insegnamenti e delle esperienze, sulla base dei principi fondamentali della lotta di classe. Tutto quello che c'è di positivo nell'attuale situazione dello sciopero, il risveglio della coscienza di migliaia e migliaia di lavoratori, la riconquistata fiducia nella lotta in altrettante migliaia sono i risultati dell'azione dei Comitati sindacale e di sostegno. Lo spirito unitario ha sempre animato questa azione e tutto ciò che fanno i lavoratori e gli organi del Potere Popolare in zona B per la vittoria degli scioperanti triestini, sono una prova di grande coscienza unitaria, di sviluppata coscienza di classe.

Il Comitato di azione sindacale considera gli eventi di queste settimane a Trieste della massima importanza per la riorganizzazione effettiva delle forze sindacali della Zona A del Territorio di Trieste, per la rimobilizzazione della grande massa dei lavoratori, già attiva dietro la bandiera della lotta di classe.

LA SETTIMANA SPORTIVA

CONTINUA LA SERIE D'ORO DEL MEDUSA

I GIOVANI CAPODISTRIANI PIEGANO PER 3-0 I DISORIENTATI GIOCATORI DEL MONTEBELLO

RETI: Sabadin 2, al 9', Parenzan al 19' (rigore) De Pangher al 41' tutti del primo tempo. MEDUSA: Mondo, Moro, Lonzer, Corte, Parenzan, Bussani, Valenti, Vascotto, Sabadin 1, Sabadin 2, e De Pangher. MONTEBELLO: Mattiassi, Balaben, Carmi, De Rossi, Tedesco, Pitacco, Scot, Ziberna, Mandanici, Combi e Febi. ARBITRO: Lonzer di Capodistria.

CAPODISTRIA 12 - Il Medusa ha fatto suo anche questo incontro casalingo mantenendosi per tutta la durata dei 90 minuti di gioco su un livello tecnico nettamente superiore rispetto ai disorientati e disordinati avversari. Non è stata una Medusa proprio irresistibile: anch'essa ha palesato qualche lacuna: vedi una certa fragilità all'attacco, dove specie l'ala destra Valenti non è mai uscito dall'ombra. Ma nel complesso la formazione giallo-azzurra con un Bussani imbattibile e con due terzini pronti e decisi nei loro sicuri interventi, si è dimostrata molto più omogenea ed autoritaria dell'antagonista. Con maggior frequenza nel primo tempo, essa si è abbattuta sul sistema difensivo avversario che spesso, troppo spesso, ha scricchiolato paurosamente, specie perché Carmi non era in buona giornata e perché l'estremo difensore Mattiassi dava a vedere di non essere affatto sicuro della presa: difetto questo che a spalancata la porta al primo goals capodistriano. Nella linea d'attacco, come si è già detto, la Medusa non è apparsa così bene registrata come nelle retrovie: scarso l'apporto dei due interni ed al momento di concludere sfasato, il cannoniere Sabadin. Degno poi di citazione anche il grande lavoro svolto dal media-

no Parenzan, che ha sorretto magnificamente il proprio attacco, specie durante il primo tempo. Nella ripresa questa mediana ha giocato estremamente arretrata. Perché? Quando si hanno ai lati due terzini come Mora e Lonzer, osiamo dire che la mediana dovrebbe quasi giocare in attacco, o per dire, come l'infaticabile Carini ai bordi del campo: su sù mull... - Il Montebello si è difeso accanitamente, ma non ha potuto evitare la sconfitta. Scarso gioco d'insieme e giornata infelice di qualche uomo, hanno determinato il crollo della compagine in una partita che, ad onor del vero, era attesa. Pochi gli atleti salvatisi dal grigiore generale un discreto comportamento in difesa di Balaben e Carmi, una grande attività svolta da Ziberna, e qualche tentativo di Fittacco, purtroppo inutile, di dare un certo ordine alla prima linea, sfatissima nei due interni e scarsamente incisiva nelle ali.

La storia delle reti è presto fatta. Dopo un periodo di gioco alterno il Medusa innesta decisamente la «quarta» e costringe l'avversario in corner. E proprio dal tiro dalla bandiera (9. di gioco) la testina dorata di Sabadin 2 (pensando forse ad una notte stellata) mandava la palla alta oltre la traversa quando bastava un sol colpo di tacco per infilarla sulla porta a portiere battuto. Sette minuti più tardi, nuovo tiro dalla bandiera del corner, mischia sottoporta degli ospiti e tutti saltano. Solo Vascotto è ostacolato intenzionalmente da un difensore e l'arbitro non ha la minima esitazione a decretare il tiro dal dischetto degli undici metri. Tira Parenzan che insacca alla sinistra di Mattiassi, 19. di gioco 2 a 0 per il Medusa. Il gioco del Medusa non cede ancora, anche se sporadiche azioni di disturbo impegnano la solida difesa capodistriana. La nostra lancetta arriva così al 41. del pri-

mo tempo ed abbiamo la terza ed ultima rete: Azione di tutta la prima linea giallo-azzurra che entra in area dei nero-verdi, Palla sul piede di De Pangher che non esita un sol istante a staffilare in rete. Nella ripresa il gioco dei capodistriani calava di tono. Ne approfittavano gli ospiti per divenire

A Coretti l'ultima prova del campionato di ciclo-campestre del TLT

Per Carlo Coretti aver vinto anche la seconda ed ultima prova del Campionato del TLT di ciclo-cross non è cosa del tutto nuova e difficile se si tieno conto delle doti di questo corridore. Anche questa vittoria assomiglia a quella della prima prova, ottenuta cioè alla maniera forte, staccando di prepotenza tutti gli avversari. Anche quest'oggi ha avuto alle calcagna uno Zolla, ma ha saputo saggiamente liberarsene nella fase culminante della gara. Era lecito supporre che oggi si sarebbe trovato a mal partito constatando allo start atleti della portata di Zolla, Javornik ecc. vogliamo dire che si fosse trovato in difficoltà a rinnovare la vittoria già una volta acquisita sullo stesso percorso. Subito dopo la partenza comunque, ed al primo giro del percorso, si delineava chiaramente che Zolla avrebbe contrastato la marcia al corridore del Pedale Longerano. Ma Coretti se ne accorse, ed ecco l'interesse della corsa polarizzarsi sul finale di questo duello tra noti atleti. Nessuno si è curato più dei vari ritiri per forature. Anche Griofa ben presto messo fuori causa dalla rottura della catena, ma continuava egualmente la corsa con altra bicicletta. Ripresasi la sua macchina, il tempo perso era troppo prezioso e terminò la gara al

minacciosi. Infatti per ben 20 minuti premono in area giallo-azzurra ma senza successo. Anche un tiro sulla sinistra di Mondo (per la verità battuto) colpiva il palo. Riprendeva Mandanici ma anche questo tiro sbatteva il muso sul montante. Il prodigioso Lonzer liberava definitivamente Azioni alterne quindi, inconsistenti da ambo le parti, sino alla fine della gara. L'espulsione di Sabadin I, avvenuta già al 9. della ripresa, in quanto si faceva sorprendere dal direttore di gara nel tentativo di sferrare un calcio ad un avversario, dopo essere stato da questi già per due volte colpito. Ma l'arbitro ha visto (e non è da fargliene torto) solo l'ultimo atto del dramma...

Gino Volpato

A Coretti l'ultima prova del campionato di ciclo-campestre del TLT

To posto a 9' dal vincitore. Diceva quindi che di tutti gli altri corridori in gara, nettamente staccati per il forte treno mantenuto dai due corridori, nessuno dava più peso anche se il giovanissimo Della Santa si piazzava onorevolmente quarto a 6' dal vincitore. Dopo il secondo giro che vedeva in testa Coretti seguito a ruota da Zolla, i passaggi al terzo giro registravano nuovamente Coretti primo con circa 50 metri di vantaggio sullo accanito rivale. Al traguardo finale Coretti giungeva finalmente solo con 30" di vantaggio sul battagliero Zolla. Ecco pertanto l'ordine d'arrivo: 1) CORETTI Carlo del Pedale Longerano che impiega 47'2" a compiere i 18 km. circa del percorso. 2) Zolla Boris del Centro Ciclistico Istria a 30". 3) Gardoz del Centro Ciclistico Istria a 4'. 4) Della Santa (1.0 degli esordienti) a 6'. 5) Divo; 6) Javornik; 7) Griof; 8) Siroitic. Alla partenza 20 concorrenti, il cui starter d'onore era Aldo Plaino. In virtù delle due vittorie consecutive Carlo Coretti è proclama-

to Campione del TLT di ciclo-cross con diritto a vestire la maglia rosso-alabardata.

COMUNICATI

Mercoledì prossimo avrà luogo nello stadio di Capodistria con inizio alle ore 15 l'incontro di calcio fra le squadre ODREG - QUARNERO Militanti nel campionato Jugoslavo di serie B.

CAMPIONATO TLT

Calcio Campionato del T.L.T. - Seconda giornata del girone di ritorno

A Capodistria: Medusa batte Montebello 3 a 0 Arbitro Lonzer. A Verteneglio: Aurora batte Verteneglio 4 a 1. A Citanova: Nova Gorizia batte Citanova 2 a 0. A Trieste: Arrigoni batte Ponzianna 3 a 2. A Trieste: Pirano batte Opicina 4 a 0. A Trieste: S. Giovanni batte Gorizia 2 a 0. A Trieste: S. Anna batte Umago non pervenuto.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

A Capodistria: Medusa B batte Olimpia 2 a 0. A Capodistria: Partizan batte Portorose 5 a 2. A Strugnano Arrigoni B batte Strugnano 4 a 1 - Arbitro Pensio. A S. Lucia: Pirano B e Adria 1 a 1.

ARRIGONI B - STRUGNANO 4-1

Sul difficile campo vertengliese i campioni del TLT hanno colto

CLEMENTE SABATTI Direttore responsabile

Stampato presso lo Stabliamento tipografico «Adram» di Capodistria. Pubblicazione autorizzata